

Il plenum della capitale ha inserito nomi di candidati esclusi dagli apparati periferici

Una battaglia difficile in cui è intervenuto anche Gorbaciov a sostegno di alcune scelte

Compromesso in extremis sui delegati di Mosca

L'aspra battaglia avvenuta nel plenum del comitato di partito di Mosca per l'elezione dei 319 delegati alla prossima conferenza pansovietica, si è risolta con un compromesso che, se da una parte rispetta molte delle scelte conservatrici avvenute sotto la pressione degli apparati, dall'altra reinserisce nomi di illustri difensori della perestrojka come quelli di Afanasiev, Abelkin, Baklanov, Jakovlev, Klimov.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
QUILLETTO CHIESA

MOSCA. Il mandato dei comunisti della capitale: «Portare avanti con decisione la perestrojka». Questo il titolo con cui la *Moskovskaja Pravda* ieri apriva a tutta pagina il resoconto del plenum del Comitato di partito di Mosca in cui si è conclusa, con qualche perdita da ambo le parti, la battaglia per eleggere i 319 delegati alla 19ª Conferenza pansovietica del partito. Battaglia fino all'ultimo minuto, protratta dentro l'aula del plenum, alla presenza di Gorbaciov, ma cominciata assai prima, quando è emerso che non poche organizzazioni di quartiere si stavano muovendo per escludere dalle liste dei delegati un drappello di intellettuali che aveva preso posizione decisa sugli spalti

segretario dell'Unione cineasti, Nikolaj Shmeliov, autore di scritti battaglieri che avevano suscitato aspre discussioni. Fuori anche i drammaturghi Aleksej Ghelman e Mikhail Shatrov, fuori il critico letterario Jurij Karjakin, fuori Egor Jakovlev, direttore di *Moskovskie Novosti*, fuori Vitalij Korotik, direttore di *Ogoniok*, fuori il regista teatrale Oleg Eremov e molti altri.

Alcune esclusioni apparivano troppo clamorose per passare inosservate. Tanto più che i tempi sono cambiati e ad esempio, gli studenti delle università hanno apertamente reagito contro la bocciatura di Popov e quelli dell'Istituto dell'archivio storico (che avevano proposto Jurij Afanasiev con 267 voti a favore e uno solo contrario) hanno chiesto spiegazioni e inviato una petizione al Comitato centrale del partito. I giornali avevano cominciato a «fare campagne», firme si raccoglievano nelle strade. Una campagna elettorale vera e propria, mai vista in precedenza e non ostacolata (come ha sottolineato Lev Zaikov, capo del partito di Mosca) dal partito. A quel punto, finita la serie delle ri-

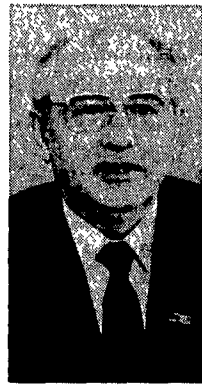
nioni di quartiere, si è riunita la segreteria cittadina (allargata ai primi segretari dei 32 quartieri della capitale). E qui è venuta una proposta di «correzione» dall'alto (Zaikov ha lasciato capire che è stata l'unica), e di riconsiderare la possibilità di ripescare una serie di nomi illustri. Su alcuni di questi, ad esempio Jurij Afanasiev (cui era stata presentata la studentessa Zdenka Vitalina Trifonovna) la segreteria cittadina ha fatto quadrato e la sua candidatura è passata nell'elenco finale, ma non all'unanimità.

Dell'elenco di ripescaggi proposti non sono passati in tutto altri quattro, dopo una discussione che si intuiva essere stata assai travagliata: Abalkin, Baklanov (direttore del mensile *Znamja*), Egor Jakovlev, Elem Klimov. Di più non è stato possibile. Al quartiere Lenin è stato chiesto di riesaminare il caso di Popov. La nuova riunione del partito del quartiere ha riconfermato il diniego, dando la preferenza al rettore Logunov e al primo segretario dell'università Ershov.

Il rinvio del plenum del Comitato cittadino è stato deter-

minato da questa prosecuzione della discussione. Bocciato Popov, la segreteria cittadina ha preso atto: «È ovvio - ha detto Zaikov - che noi dovevamo tenere conto del punto di vista di una delle maggiori organizzazioni di partito della città». Ma, oltre ai cinque ricuperati, ce n'è stato un sesto: Vitalij Korotik, tagliato fuori a Mosca, è stato eletto nella lontana regione di Kherston. L'elenco dei 319 è stato così compilato alla vigilia del plenum, con la motivazione generale che «la delegazione della capitale deve rappresentare gli interessi della città nel suo complesso, tutti i gruppi della popolazione, diverse categorie di organizzazioni di quartiere». Votazione segreta, ma su lista chiusa, per evitare sorprese in extremis.

Il plenum si è trovato di fronte la sfida del difficile compromesso e l'ha votata. Ma Afanasiev è stato ancora contestato durante il plenum di venerdì e polemiche ci sono state anche su Aleksander Ghelman, che non era entrato nell'elenco dei 319. Al punto che lo stesso Gorbaciov ha dovuto prendere la parola per



Mikhail Gorbaciov



Egor Jakovlev

difendere l'uno e l'altro. Dal centro, in sostanza, non si è voluto forzare: se questo è il quadro reale della situazione, ha detto Gorbaciov, è bene che si esprima come tale: «Questa è democrazia, unità di diritti e responsabilità. Siamoci imparando nella pratica». In nessun caso - ha aggiunto Zaikov - ciò deve significare una riduzione dell'aprezzamento per il contributo che gli esclusi hanno dato alla perestrojka. Insomma, sarebbe stato meglio se fossero stati delegati.

In ogni caso, il giudizio finale è che «è stata una battaglia difficile» e che, in sostanza, i comitati di partito hanno superato l'esame di maturità politica, mostrando capacità di lavorare in condizioni di democratizzazione e glasnost. Non senza rilevare - frecciata pungente - che «qualcuno ha cercato di utilizzare la propria posizione per entrare nell'elenco, difendendo interessi di gruppo. Ma la lotta per la perestrojka non ha nulla in comune con le ambizioni personali».

Tremila candidature sono passate al vaglio in 900 riunioni

delle organizzazioni di base e 4.000 riunioni «di cellula». Ovviamente tra i delegati moscoviti figurano anche sei membri eletti del Politburo (tra cui Gorbaciov e Ligaciov) e un supplente (il generale Jazov, ministro della Difesa), oltre a numerosi dirigenti centrali del partito e dello Stato. E diverse organizzazioni di base hanno approvato senza troppi contrasti candidature «progressiste». Per citarne solo alcune, quella dello scrittore Cemicev, quella dell'attore Mikhail Ljiljanov e numerose altre. Dunque, l'elenco finale dei 319 delegati di Mosca potrebbe essere addirittura, tratte tutte le conclusioni, migliore di quello che sono stati vari nelle lontane periferie, dove il controllo dell'opinione pubblica è ancora di gran lunga inferiore a quello moscovita e dove gli apparati possono ancora dettare la legge. In ogni caso, l'impressione è che la platea dei delegati chiamata a votare le conclusioni della 19ª Conferenza pansovietica del partito sia ormai maggioritariamente orientata sul «grande compromesso» racchiuso nelle Tesi approvate dal Comitato centrale di maggio.

Cina, Jiang Qing in ospedale: ha un cancro alla gola



Vista la gravità delle sue condizioni, le autorità cinesi hanno permesso a Jiang Qing (nella foto), la vedova del presidente Mao Zedong, di essere ricoverata all'ospedale Tumori di Pechino. La donna, che ha 74 anni e dall'indomani della morte di Mao, avvenuta nel '76, si trova in carcere in quanto responsabile della cosiddetta «banda dei quattro», soffre di un cancro alla gola e non vuole essere operata, nel timore di perdere completamente la voce. Compagna del «grande timoniere» dal tempo della lunga marcia, Jiang Qing ha avuto un ruolo di primo piano nella «rivoluzione culturale». Per questo ruolo fu condannata a morte, nell'81, condanna successivamente commutata nel carcere a vita.

Tragedia in Urss per l'esplosione di un vagone

pare trasportasse sostanze esplosive, è scoppiato alle 9 e 40 mentre si trovava nella stazione di Arzamas-1. Sia la stazione che gli edifici vicini sono stati gravemente danneggiati dall'esplosione. Sul disastro sta indagando una commissione governativa guidata dal vicepresidente del consiglio dei ministri, Chennady Vedernikov.

L'ira uccide giovane ufficiale britannico nell'Ulster

Stava parcheggiando la sua auto, al ritorno a casa a Castleberg, venerdì notte, quando uno sconosciuto gli ha sparato a bruciapelo alcuni colpi di pistola. Michael Darcy, 28 anni, caporale dell'Ulster defence regiment, l'unità delle forze armate britanniche nell'Irlanda del nord, è morto sul colpo, senza neanche avere il tempo di tentare una reazione. Si tratta dell'ottavo soldato del reggimento inglese a essere assassinato nell'Ulster, dall'inizio dell'anno. Anche questo omicidio è stato in seguito rivendicato dall'Ira, l'organizzazione irredentista irlandese.

Reagan: stanco del viaggio a Mosca, ma soddisfatto



«Siamo un po' stanchi ma rallegrati per quanto è accaduto. Rallegrati anche nel pensare al futuro delle giovani generazioni americane e del mondo». Al termine del suo «tour de force» il presidente Reagan (nella foto), tornato a Washington, ha espresso la sua soddisfazione sui risultati dei vertici di Mosca, con Gorbaciov. «Abbiamo compiuto progressi tangibili - ha detto - in vista di un trattato ancora più storico sulle armi strategiche. Un trattato che prevede una riduzione del cinquanta per cento di queste armi nucleari».

Nicaragua, arrestati due soldati honduregni

Due soldati dell'esercito honduregno, penetrati per oltre due chilometri in territorio nicaraguense, sono stati arrestati dai militari del Nicaragua, sotto l'accusa di spionaggio. Lo ha annunciato ieri il governo di Managua, mentre mancano ancora reazioni ufficiali da parte di Tegucigalpa. I due, secondo quanto afferma un comunicato del ministero della Difesa nicaraguense, «stavano compiendo un lavoro di raccolta dati, in aperta violazione della sicurezza nazionale del Nicaragua». Si tratta di un incidente che segue di poco i combattimenti tra sandinisti e contras ospitati dall'Honduras e che peggiora ulteriormente i rapporti tra i due paesi centroamericani.

È un fantasma l'autostoppista del traforo di Ucka?

Alcuni di coloro che le hanno dato un passaggio, nei pressi del traforo di Ucka, in Jugoslavia, hanno dovuto ricorrere subito dopo a cure psichiatriche. Non per l'allegria che la donna, vestita di nero da capo a piedi, metteva nei suoi discorsi, incentrati sulla siccità della prossima estate, la fine del mondo nel 1989 e altre piacevoli, ma perché, quando si giravano ogni tanto per rivolgersi alla signora, questa era già scomparsa dall'autostrada. In molti hanno riferito sul mistero dell'autostoppista nera, secondo quanto ha riportato ieri il quotidiano *«Vjesnik»* di Zagabria. Alcuni curiosi e coraggiosi hanno preso d'assalto il traforo nella speranza di incontrarla. Il direttore della società che gestisce il traforo ne è molto soddisfatto.

ILARIA FERRARA

Delegazioni di tutte le Chiese presenti alle cerimonie ufficiali. Il patriarca di Mosca definisce Gorbaciov «araldo di un nuovo pensiero politico»

La Russia ortodossa celebra il millennio

Si aprono oggi a Mosca le celebrazioni del millennio del battesimo della Russia, presenti delegazioni di tutte le chiese, nel clima di un rinnovato rapporto tra patriarcato e Stato sovietico. Il governo restituisce una parte delle catacombe del monastero di Kiev. Gli ortodossi augurano successo alla perestrojka. I lavori del concilio locale e la solenne riunione al teatro Bolscoj.

DAL NOSTRO INVIATO
BERGIO BERGI

MOSCA. «Siamo per celebrare il millennio». Così tre giorni fa, nella sala Sverdovskij del Cremlino, si è espresso Gorbaciov parlando ad alcune centinaia di pacifisti di tutto il mondo. Gorbaciov certo non è il principe Vladimir che si tuffò nelle acque gelide del Dniepr, nel 988, per convertirsi al cristianesimo, anche se la Moscovia, che ha un'ansa sfiorando la Piazza Rossa, sorse poi - lenta ma decisa - dal monastero di San Danilo il «Vaticano sovietico» nel quartiere Cerjomuskij dove ha la residenza sua santità Pimen, 78 anni, patriarca di Mosca e di tutte le Russie, il capo della Chiesa ortodossa. Non ci sono battesimi in vista: la Chiesa e lo Stato sono, e

rimangono, l'una distinta e separata dall'altro. La novità è che oggi, mentre iniziano le celebrazioni del battesimo della Russia, spira un vento nuovo sulle rive del fiume della capitale.

Cominciano i giorni del giubileo, festa grande per i circa 50 milioni di ortodossi (su 282 milioni di abitanti, il 40 per cento dei quali professa una fede, i cattolici sono dieci milioni), chiese addobbate, profumo d'incenso, nî ad ogni ora. Tra Mosca e Zagorsk (a 72 chilometri), ma anche a Kiev, Vladimir e Leningrado, cerimonie ufficiali con centinaia di ospiti, delegazioni delle altre Chiese. «Una celebrazione grandiosa, che non ci attendevamo», commentano

dal monastero del patriarca. Stamane, nella cattedrale dell'Epitania, la prima «divina liturgia» con Pimen e tutti i membri del Santo Sinodo (i cinque metropoliti che ne fanno parte di diritto, tra cui il noto Filarete esarca dell'Ucraina, e tre vescovi diocesani temporanei).

Domani l'attenzione si sposta su Zagorsk, l'antica città santa (80mila abitanti) dove in cima ad una collina sorge il monastero di San Sergio, priore di Radonez, il santo più venerato dal patriarca. Lì, nella bianca cattedrale della Trinità, si aprono i lavori del concilio locale che dureranno sino a giovedì.

L'attesa più grande, invece, è per venerdì quando le porte del teatro Bolscoj si apriranno per la solenne celebrazione del battesimo. Cerimonia religiosa, cui non sarà assente lo Stato. Ci sarà anche Gorbaciov? Ormai abituati alla imprevedibilità del segretario del Pcus, la sorpresa è da mettere nel conto. Gorbaciov ha già, peraltro, lo scorso 29 aprile, compiuto un gesto rilevante ricevendo, nella sala Caterina, il patriarca e il Santo Sinodo. Evento, anzi, eccezionale.

È stata in quella occasione che il segretario del Pcus ha parlato dei «tragici avvenimenti che colpirono la Chiesa durante il periodo del culto della personalità». Gorbaciov ha definito il millennio una «pietra miliare lungo il secolare sentiero dello sviluppo della storia e della cultura nazionale» ed il patriarca è stato pronto a incassare definendo il suo interlocutore architetto della perestrojka, araldo di un nuovo pensiero politico.

Forse un'esaltazione eccessiva. Fatto sta che dal San Danilo, dove ieri il metropolita Filarete di Minsk e Bielorusia, presidente del dipartimento degli Affari ecclesiastici, ha tenuto la prima conferenza stampa, si sottolinea il valore dell'attuale periodo di «radicale democratizzazione e perestrojka» che ha segnato un forte sviluppo nelle relazioni tra Stato e Chiesa. Il miglioramento dei rapporti non ha tuttavia impedito al patriarca di denunciare quelle «complicazioni ingiustificate» che ancora subiscono molti credenti, specie a livello periferico.

La risposta del partito e del governo? «È stata», Gorbaciov ha ricordato che è in via di

stesura una nuova legge sulla libertà di coscienza perché i credenti sono «sovietici, lavoratori e patrioti che hanno tutto il diritto di esprimere le loro convinzioni con dignità». «Si tratta - ha detto - di un risultato dovuto al riavvicinamento tra lo Stato e la Chiesa «nelle nuove condizioni della perestrojka». Insomma, la Chiesa ortodossa torna ad essere pienamente riconosciuta come una tra le tante forze sociali

presenti in Urss. Ed ieri un'altra sorpresa. A conferma dei buoni rapporti. Il governo restituisce a Pimen il monastero delle catacombe di Kiev, dell'undicesimo secolo, reclamato da tempo. La consegna avverrà il sette luglio. L'ha detto Filarete il quale ha, poi, avuto parole dure nei confronti della Chiesa Uniate: «Quella Chiesa non può esistere, è un ostacolo al dialogo tra ortodossi russi e cattolici romani». Un po' di marcia anche con il patriarca di Costantinopoli, Dimitrios primo, il quale non sarà a Mosca la prossima domenica per l'imponimento di tutti gli ortodossi. Freddo commento: «Gorbaciov è libero di fare come crede». Una battuta anche per Giovanni Paolo secondo. Hanno chiesto al metropolita: perché non è venuto il Papa? Verrà dopo? «Può darsi. Certo è che Gesù Cristo non ha imposto la sua presenza per i festeggiamenti».



Il Tempio di Etchmiadine

Un anniversario suggellato dal dialogo con lo Stato

ALCESTE SANTINI

Le celebrazioni del millennio del battesimo della Russia, al quale prendono parte anche autorevoli delegazioni di tutte le Chiese cristiane e non cristiane del mondo (è presente oggi anche una delegazione della Santa sede guidata dal cardinale Willebrands, mentre il cardinale Casaroli arriverà l'8 giugno), si inserisce in quel clima nuovo e dinamico creato dal vertice Reagan-Gorbaciov e del quale sviluppa i temi del dialogo umano e della libertà religiosa. Una tematica che, nel quadro della perestrojka, sta emergendo sempre più nella società sovietica investendo sia i rapporti tra lo Stato e le Chiese sia il diritto, che i credenti reclamano, di poter parlare pubblicamente, ai pari dei non credenti, della propria loro fede e dei valori morali ad

essa connessi. Una problematica da più di un anno allo studio del governo che dovrebbe emanare, quanto prima, una nuova legislazione che ripensi, come ha indicato di recente il ministro degli Affari dei culti Kharcev, il regime di separazione tra Stato e Chiesa così come lo aveva fissato Lenin con il decreto del 23 gennaio 1918 e che è stato violato dalle leggi restrittive e persecutorie del periodo staliniano. A tale proposito ha assunto un valore emblematico e storico l'incontro avvenuto al Cremlino il 29 aprile scorso tra Gorbaciov e il patriarca Pimen accompagnati dai metropoliti membri del Santo Sinodo. Un avvenimento che ha aperto nuove prospettive ai rapporti tra Stato e Chiesa in Urss.

Grande, quindi, è l'attesa nel mondo per questi cambia-

menti, sollecitati anche da Reagan durante il suo incontro con Gorbaciov e nel corso della sua visita al monastero di San Danilo, restituito nel 1983 dal governo sovietico al patriarcato di Mosca del quale è divenuto la sede completa e rinnovata con le sue chiese della Trinità, della Resurrezione dalle cupole dorate e con i suoi nuovi edifici che ospitano gli uffici della Chiesa ortodossa russa. Qualcuno ha già definito lo stonco monastero del XIII secolo «il Vaticano di Mosca».

Nel quadro delle celebrazioni, che si concluderanno il 17 prossimo sul piano ufficiale ma continueranno tutto l'anno, è previsto un Concilio Locale della Chiesa ortodossa russa con la partecipazione di tutti i vescovi. Esso si terrà dal 6 al 9 giugno nel monastero della Trinità di San Sergio a Zagorsk (a ottanta chilometri

di Mosca) ed avrà il compito di discutere ed approvare i documenti conciliari, frutto di una discussione preparatoria di circa due anni, che indicheranno la linea di condotta della Chiesa ortodossa russa per i prossimi anni sul piano ecclesiale e teologico. Si tratterà, cioè, di stabilire quale deve essere il ruolo della Chiesa nella società sovietica, anche alla luce delle novità che in essa sono emerse e vanno manifestandosi, quale il suo impegno per la promozione umana e per la pace e quali i suoi rapporti con le altre Chiese cristiane, prima di tutto. L'ultimo Concilio Locale si tenne il 2 giugno 1971 sempre a Zagorsk quando fu eletto l'attuale patriarca Pimen che, però, già reggeva la Chiesa dopo la morte del patriarca Aleksej avvenuta il 18 aprile 1970.

Il Concilio deve, quindi, ri-

definire la presenza di una Chiesa che, dopo essere stata determinante nella nascita dell'antico Stato della Rus' di Kiev nel 988 e nella formazione della Nazione russa, ha vissuto aspri momenti conflittuali con il nuovo Stato sovietico dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Ma, a partire dalla seconda guerra mondiale - quando questa Chiesa offrì il suo sostegno nella lotta contro il nazismo come aveva fatto nel 1240 a fianco di Aleksander Nevskij contro i teutonici - essa ha ritrovato il suo posto nella società sovietica. Privata dei suoi latifondi, delle sue scuole, delle sue organizzazioni caritative e dei tempi privilegi accumulati dai tempi di Pietro il Grande in cambio del suo appoggio allo zar, questa Chiesa ha dovuto ridisegnare il suo modo di essere in una società profondamente cambiata facendo leva

solo sul messaggio evangelico. Caratterizzata sempre come Chiesa nazionale e profondamente legata al popolo russo da cui trae la sua forza condividendone il destino, come mi dichiarò nell'intervista pubblicata su questo giornale il patriarca Pimen, questa Chiesa è andata assumendo anche una dimensione internazionale sia con le sue iniziative a favore della pace e della cooperazione tra i popoli, sia portando questa tematica in seno al dialogo ecumenico con le altre Chiese cristiane e non cristiane. La Conferenza internazionale del 1983 per la difesa del «sacro dono della vita» contro il pericolo nucleare rimane, ancora oggi, un risultato rilevante per il patriarcato retto da Pimen. Così come rimangono significativi altri atti e gesti compiuti da Pimen verso la Chiesa cattolica

Manifestazione a Mosca. In piazza 700 giovani «Elezioni dirette per Gorbaciov presidente»

MOSCA. Centinaia di giovani, secondo testimoni oculari oltre 700, hanno manifestato ieri a Mosca di fronte alla redazione delle «Izvestija» in favore della perestrojka e del processo di rinnovamento che coinvolge anche la democratizzazione della società. I dimostranti, aderenti a «Folk» (Federazione dei club socialisti), «Obščina» (comunità), «Perestrojka» ed altri gruppi informali «progressisti», hanno manifestato indisturbati per oltre un'ora.

«Gorbaciov presidente», è stato scritto in uno dei numerosi cartelli dei dimostranti. Alcuni giovani hanno spiegato che lo slogan è per chiedere che Gorbaciov divenga capo dello Stato con un'elezione a suffragio universale «per impedire che gli accada qualcosa di simile a quello che è toccato a Krusciov».

Non sono mancati slogan in favore di Boris Eltsin, l'ex-capo del partito di Mosca, che è tornato alla ribalta con un'intervista alla «Bbc» nella quale ha fatto sapere in modo molto esplicito che il «numero due», Yegor Ligaciov, farebbe bene ad andarsene. Eltsin è molto popolare proprio perché è stato uno dei maggiori sostenitori nella dirigenza del Pcus dei gruppi informali. Dopo la sua autocratica, quando ormai sembrava che fosse completamente finita la sua carriera politica, Eltsin ha potuto conservare il «rango di ministro».

La manifestazione è stata organizzata anche in favore di un'elezione democratica dei delegati alla 19ª Conferenza pansovietica del Pcus (28 giugno-2 luglio) che deve «scostare una svolta decisiva in favore della perestrojka».